

L'intervista/1 Verini

«Dobbiamo continuare a governare, questa Regione ha anticorpi per ripartire»

Verini, perché Zingaretti ha scelto proprio lei, un umbro, e non un commissario da fuori?

«Lui ha nominato me, ovvero il presidente dell'assemblea regionale del Pd. E lo ha fatto pochi minuti dopo le prime notizie venerdì».

D'accordo, ma Bocci, l'ex segretario umbro arrestato, è stato il suo antagonista alle primarie. È sereno?

«La scelta del segretario nazionale è molto importante perché è il segnale che l'Umbria ha dentro anticorpi. Intorno a me ho sentito condivisione».

Verini, è d'accordo con la Marini che non intende andare a elezioni come chiede invece la Lega?

«Elezioni? Sono d'accordo con la Marini per rimanere al governo in Umbria. Con lei sono in piena sintonia».

Dopo la sconfitta del 4 marzo aveva detto: basta parlare di truppe in un partito. Ma nel Pd quelli dello schieramento di Bocci avevano risposto che lei è in Parlamento proprio grazie alle correnti.

«In Parlamento c'è una mia proposta di legge che per certe nomine assegna alla politica solo un ruolo di controllo, lasciando la selezione e la gestione solo in

base alle competenze. Se tutti insieme avessimo dato segnali in quella direzione non avremmo perso tante battaglie e le città»

Cosa si è rotto?

«Se è vero che in questa regione abbiamo perso Perugia, Terni, Spoleto, Todi, Amelia, e 5 collegi uninominali su 5 vuol dire che si è rotto qualcosa nel rapporto tra noi e la società reale e vincono gli altri».

La Lega si è detta pronta a governare in Umbria.

«Quando le città vanno in mano alla Lega, vedi Terni, noi vediamo lo sfascio di quelle amministrazione: vediamo incompetenza, risse, incapacità, ma noi abbiamo un dovere: dobbiamo essere noi l'alternativa a quel che non funziona».

Sembra una sfida impossibile.

«Dobbiamo saper valorizzare e vivificare le cose belle, importanti che funzionano nella nostra azione di governo, in Um-

**IL NEO-COMMISSARIO
DEMOCRAT:
«SCELTO PROPRIO
UN UMBRO PER
DARE UN SEGNALE
O SI CAMBIA O SI MUORE»**



Walter Verini

(foto ANSA)

bria la qualità della vita è alta. Ma diamo anche dei segnali forti per riconquistare la fiducia delle persone e dimostrare di essere forza del futuro e non quelli che vogliono vivere di rendita».

Verini, torniamo alle vicende di questi giorni: ma non è arrabbiato per il fatto di aver detto certe cose proprio sulla gestione della sanità umbra e non essere stato ascoltato?

«Beh, insomma, l'Umbria non è una maceria. L'Umbria garantisce livelli di vita superiori a tantissime altre regioni. Noi non siamo un deserto. E non lo siamo neanche da un punto di vista morale. Non siamo Casal di Principe. L'Umbria è una regione integra. Detto questo ci sono farraginosità e chiusure di un ceto politico e amministrativo autoreferenziali. Noi su questo dobbiamo reagire. Noi dobbiamo essere classe dirigente e non ceto politico».

Ci racconti il finale.

«O si cambia o si muore»

I. Carm.

RIPRODUZIONE RISERVATA